

Fondo di Garanzia Pmi

Il paradossale
bilancio dei primi
mesi del 2025

Pagina 13

Fondo di Garanzia Pmi Più garanzie, ma verso le imprese più solide

Il 60% della crescita dell'erogato viene assorbito dalle medie aziende

Gianfranco Ursino

Aumentano le domande e i finanziamenti garantiti nel 2025 dal Fondo di Garanzia per le Pmi, ma la selettività del sistema penalizza le micro e piccole imprese. In un contesto economico segnato da incertezze geopolitiche e rallentamento degli investimenti, il fondo di sostegno pubblico alle Pmi continua a rappresentare uno degli strumenti cardine per il sostegno al credito d'impresa.

Secondo il periodico Osservatorio realizzato dall'Ufficio Studi del Gruppo Nsa per Plus24, nei primi cinque mesi del 2025 si registra una crescita del 6,5% nel numero di domande rispetto al 2024, accompagnata da un incremento di circa 2 miliardi di euro nei volumi finanziati e di 1,6 miliardi nel totale garantito. Tuttavia, la crescita premia in misura crescente le imprese più strutturate. Le medie imprese, infatti, segnano un aumento delle richieste del 30% e assorbono oltre il 60% dell'incremento complessivo dei finanziamenti. Si tratta spesso di imprese di buona qualità, che probabilmente potrebbero accedere ai finanziamenti anche senza garanzie pubbliche.

«Per contrastare questa dinamica le garanzie pubbliche hanno avuto un ruolo solo parziale, poiché la maggior parte di esse è stata utilizzata per garantire i finanziamenti delle operazioni sicure o, addirittura, molto sicure - afferma Salvatore Vescina, dirigente

settore credito, incentivi e politiche di coesione di **Confcommercio** -. Nel 2025 le garanzie del Fondo Pmi accordate alle imprese con bassa probabilità di insolvenza continuano quindi ad essere maggiori rispetto a quelle erogate alle imprese più esposte al razionamento del credito. Sarebbe opportuno avviare un ragionamento per calibrare l'entità e i premi delle garanzie in funzione del loro rischio allo scopo di indirizzarle maggiormente verso le imprese meritevoli, ma con difficoltà di accesso al credito. Questo è possibile anche a spesa invariata».

Dall'analisi di Nsa emerge che il 42% delle garanzie concesse è concentrato nelle operazioni a basso rischio (convenzionalmente quelle con rating da 1 a 4), con un tasso medio di accantonamento pari al 2,5% e un finanziamento medio di 274mila euro. Il restante 58% si colloca nei rating da 5 a 10, dove il livello di rischio è sensibilmente più alto e l'accantonamento medio stimato sale al 13% e il ticket medio si riduce a 202mila euro. «Il credito alle micro e piccole imprese è in evidente continuo calo dal 2010 - spiega Roberto Nicastro presidente di Banca AideXa - e il Fondo di Garanzia ha prevenuto una emorragia più profonda, ma non è ancora abbastanza orientato alle esigenze delle Pmi più piccole e bisognose di finanziamenti di liquidità». L'uso della garanzia per facilitare l'accesso al credito alle imprese più fragili rimane marginale.

«In parallelo - aggiunge Emanuele Cecala, responsabile credito e finanza di Confartigianato - gli ultimi dati pubblicati da Banca d'Italia confermano che il credito alle micro e piccole imprese è in calo strutturale, con una contrazione attribuita sia a fattori di domanda che a restrizioni dal lato dell'offerta. Secondo noi i fattori di offerta hanno un peso rilevante per le Pmi.

Per esempio, le diseconomie per cui un piccolo prestito oggi viene sottoposto alla medesima istruttoria prevista per un finanziamento di importo rilevante, rendendolo comparativamente meno appetibile per le banche. Anche la desertificazione degli sportelli comporta una minore conoscenza delle piccole aziende del territorio da parte degli istituti di credito, creando asimmetrie informative. In tutto questo le erogazioni garantite tramite Fondo aumentano, segno che le banche usano le garanzie pubbliche per diminuire le attività ponderate per il rischio e ottimizzare i loro requisiti patrimoniali e non per nuovo credito alle Pmi che continuano, anche se in ottima salute, a fare fatica ad accedere al canale bancario. E le regole di Basilea e le aggregazioni nel settore bancario non faranno altro che peggiorare la situazione».

Questa dinamica, seppur comprensibile in termini prudenziali, solleva interrogativi sull'equilibrio del sistema. «Escludere progressivamente le microimprese dai meccanismi di supporto al credito - afferma Gaetano Stio, presidente del Gruppo Nsa - significa trascurare una parte essenziale dell'economia reale: le microimprese sono gli idraulici, i benzinaio, i pannettieri, gli elettricisti, professioni che stanno sparendo e che vanno sostenute per evitare che il problema diventi sociale oltre che economico. Sa-



rebbe auspicabile tarare la garanzia in base alla rischiosità del debitore. Questo consente di stimolare il sistema bancario ad avvicinarsi alle imprese con maggiore rischio, facendo un'analisi più approfondita, con uno sguardo verso il futuro».

«Noi confidiamo che l'evoluzione normativa possa ricondurre lo strumento Fondo nella giusta direzione - aggiunge Cecala -, con la riforma dei Confidi e con la riattivazione dell'impianto originario del Fondo di garanzia, nato per rendere "bancabili" le società di piccole dimensioni. Occorre prevedere misure mirate per le micro piccole imprese, come il rialzo del peso della garanzia. Questa è una delle proposte che pensavamo di avanzare al Comitato consultivo per il Fondo di Garanzia istituito lo scorso agosto dal Mimit, ma dopo la prima riunione di insediamento nell'ottobre 2024 non è stato più convocato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

GLI EVENTI DI RISCHIO

Le coperture per i default

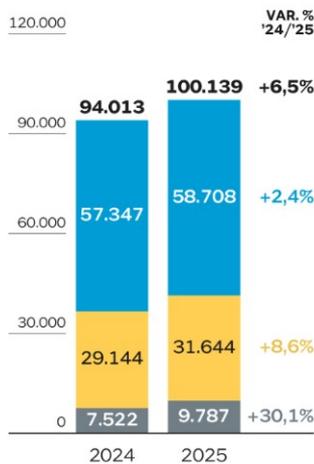
Nei primi cinque mesi dell'anno gli eventi di rischio sono solo leggermente aumentati rispetto al 2024 e questo porterà a un rialzo dei default. Tuttavia, secondo le stime dell'ufficio studi di Nsa, i default a fine anno non dovrebbero superare i 3,5 - 4 miliardi di euro (sugli oltre 129 miliardi di totale garantito a fine 2024), ampiamente coperti dagli accantonamenti del Mef che ammontano a circa 26 miliardi. La situazione è quindi sotto controllo.

IL CONFRONTO. La fotografia dei primi cinque mesi

Andamento del Fondo di Garanzia per le Pmi nel periodo gennaio-maggio 2025 a raffronto con i dati realtivi al medesimo arco temporale del 2024

■ MICRO ■ PICCOLA ■ MEDIA

N. OPERAZIONI



IMPORTO FINANZIATO mld €



IMPORTO GARANTITO mld €



Fonte: Ufficio Studi Gruppo Nsa su dati del Fondo di Garanzia Pmi